

IL PAESE DEI BALOCCHI

Un certo Carlo Lorenzini che abitava a Firenze, dove « faceva il giornalista, il bibliotecario ed il fannullone », veniva a passare le vacanze nel paesello di sua madre, Collodi; e qui gli venne l'ispirazione e qui stese quel libro fortunato. « Le avventure di Pinocchio », firmandosi poi col nome del paese stesso, a mò di pseudonimo. Il racconto apparve prima a puntate nel « Giornale dei Bambini », poi fu raccolto in volume, con illustrazioni, dagli editori Mazzanti e Chiostri. Quanta strada ha percorso da allora il nostro burattino? Si può veramente affermare che ormai ha ficcato il suo lungo naso in tutte le parti del mondo, giacché fu tradotto in duecento lingue e fa parte ormai dell'antologia universale.

E i fanciulli di tutto il mondo diedero volentieri la loro offerta quando l'allora sindaco di Pescia (il comune da cui dipende la frazione di Collodi), prof. Rolando Anzillotti, lanciò l'idea di un monumento a Pinocchio che venne inaugurato nel 1955 dal Presidente della Repubblica.

Ora un apposito Comitato Nazionale vuole andare più oltre, cioè vuol completare quel progetto con l'erezione di un Museo Biblioteca del Lorenzini e soprattutto vuol costruire « realmente » nella pittoresca valle di Collodi, le avventure di Pinocchio col famoso Paese dei Balocchi. Il progetto è grandioso e affidato nelle rispettive parti al prof. Giovanni Micheluzzi, all'architetto Marco Zanuso e allo scultore Piero Consagra, che utilizzeranno circa 20.000 metri quadrati di terreno già acquistati dal Comitato, a sud del parco attuale, che già comprende la statua di Pinocchio e la piazzetta dei mosaici con la storia del burattino.

E' ovvio però che tale impresa richiederà parecchie decine di milioni e quindi il Comitato si rivolge ancora alla generosità dell'Italia e dell'estero, ad enti e persone private a cui sta a cuore una delle opere più care ai piccoli e ai grandi di ogni Paese; a tale scopo sarà devoluto anche l'incasso di alcuni spettacoli che verranno rappresentati nei pubblici locali.

Ed ora eccoci a specificare come sarà effettivamente realizzata la geniale idea.

Il progetto è anzitutto impostato sul concetto di provocare la partecipazione attiva dei visitatori, e specialmente dei più giovani di essi, alla vicenda che si svolgerà loro dinanzi lungo un « sentiero magico ». Ogni costruzione, ogni scultura, ogni angolo del bosco nasconderà un gioco, uno scherzo, una piacevole sorpresa, che saranno loro, i ragazzi, a scoprire e a mostrare ai grandi. Il tortuoso sentiero, partendo dal parco attuale, giunge a un laghetto con una grossa balena in mezzo. Lungo i quattrocento metri del percorso numerose sculture e bizzarre costruzioni riprodurranno gli episodi più salienti della celebre storia: la stanzetta dove Mastro Ciiegia e Mastro Polendina, fra una disputa e l'altra, lavorano alla sbazzatura del pezzo di legno da cui uscì il burattino; un baffuto carabiniere che sovrasterà la strada vigilando i visitatori più discoli; il grillo parlante che darà a tutti buoni consigli; il teatrino dei burattini; il gatto e la volpe in cammino verso l'Osteria del Gambero Rosso (che sarà pure riprodotta fedelmente); il bosco tenebroso con gli assassini che attendono Pinocchio per derubarlo; la minuscola e graziosa casina della Fata dai capelli turchini, col letucchio dove il burattino fu curato dai tre dottori; i quattro coniglietti con la piccola bara sulle spalle.

Subito dopo la casina della Fata il sentiero sarà improvvisamente attraversato da un enorme naso a barriera che potrà essere superato dai piccoli visitatori soltanto dopo che avranno solennemente promesso di non dir più bugie.

Oltre questo varco, per premio dei loro buoni propositi, i ragazzi si troveranno nel Campo dei Miracoli, dove Pinocchio fu persuaso a sotterrare i cinque marenghi, con nel mezzo l'albero degli zecchini, carico di scintillanti monete d'oro dove i più bravi potranno scoprire un autentico tesoro di marenghi di cioccolata.

Poi una nuvoletta di fumo bianco preannuncerà l'incontro con il serpente dalla coda fumante che scoppierà dal troppo ridere nel vedere Pinocchio impacciato nel fango. Nel bosco sarà pure nascosta la tagliola nella quale saranno inaspettatamente presi — e rinchiusi nel canile! — i bambini che non avranno mantenuto la promessa di non dir bugie... (e qui naturalmente saranno i grandi che dovranno realizzare lo scherzoso castigo).

Dopo la doverosa visita alla tomba della Fatina, il sentiero condurrà al Paese delle Api Industriosi ed alla Grotta del Pescatore verde, uscendo dalla quale la lumaca col lume sul capo e l'asino con le scarpe precederanno il Circo, dove alcuni somarelli saranno pronti per trasportare i visitatori fin sulle rive del laghetto.

Attraverso un apposito camminamento si potrà accedere fino nello interno della Balena che sta in mezzo al lago, nel quale, sopra uno scoglio, si vedrà la capretta turchina trepidante per la sorte di Pinocchio. Indi Pinocchio in persona attenderà i ragazzi sull'altra sponda del

laghetto per condurli nel Paese dei Balocchi.

Fin qui tutto bene, il progetto è fedelissimo al racconto del nostro Collodi; ma proprio qui incominciano — almeno a nostro avviso — le storature. E ci spieghiamo i progettisti vogliono offrire ai visitatori parecchie sorprese nascoste dal bosco che chiude il magico sentiero. Si tratterebbe di un castello medioevale con torri merlate, ponti levatoi, falconetti, colubrine appostate, ecc., il quale farà loro rivivere le più avvincenti avventure di cappa e spada. I ragazzi poi scenderanno nel porticciolo dei pirati dove sarà all'ancora il vascello del Corsaro Nero, illuminato dal faro posto sopra una piccola torre che sorgerà fra il porticciolo ed il fiume Pescia. Qui si svolgeranno battaglie navali in miniatura, che avranno per premio l'accesso alla grotta del tesoro. Dall'epopea dei pirati si passerà al « Par West », col Forte dei Vasi Pallidi circondati dall'accampamento degli indiani Sioux. E poi ancora vi sarà una pista aerea da percorrere coi monopattini, che consentirà agli amici di Pinocchio di concludere la loro giornata nella modernissima base di lancio di un missile che, con l'aiuto della fantasia, potrà condurli fin sulla Luna!

Tutte belle cose queste ultime, ma... che cosa hanno a che fare con l'autentico Paese dei Balocchi di « pinocchiana » memoria? Oh, non è forse meglio mettervi i giocattoli di quel tempo felice e pittorescamente illustrati da Attilio Mussino? La giostra, i cavalli a dondolo, i cervi volanti, il cerchio, la palla, il teatro dei burattini, i piccoli strumenti musicali, i tricicli e le bicicletine, le barche a vela e via via tutti i giocattoli che allietarono la nostra lontana infanzia, senza ricorrere a quelle trovate eccessivamente modernistiche? Si resterebbe così più fedeli al testo del libro celeberrimo e si offrirebbe ai bambini d'oggi una visione, che se a qualcuno può sembrare troppo retrospettiva o retrograda, forse a loro farebbe un maggior effetto che non i giochi più o meno violenti a cui già sono abituati. Perché portare Pinocchio in questo nostro mondo, sia pure avanzatissimo nel cosiddetto progresso, ma tanto meno encantato e meno poetico del suo?

A noi pare che sarebbe ben meglio se i geniali ideatori si attenessero al semplice ed allegro Paese dei Balocchi creato dal Collodi, formando così un'oasi di autentica serenità che riporterà tutti, grandi e piccoli, ad un tempo più lieto e più buono, in un bel sogno che una nuova Fatina dai capelli turchini avrà fatto diventare realtà. Lucio D'Ambrà, in uno dei suoi più poetici romanzi, in cui paragona i giovani ai mandorli in fiore, dice una bella frase dolce-amara che può valere anche per il nostro tema: « Lasciate i mandorli sognare, vecchia gente; penseranno la vita a svegliarli »!

Carlo Milanese